

Vecchie e nuove miniere

Il "Giornale d'Italia" dà le seguenti notizie sull'attività del comitato per i combustibili nazionali composto del sottosegretario on. De Vito, dell'on. Caneva e dell'on. Dallolio, i quali hanno intrapreso un fecondo lavoro di attività legislativa e produttiva a favore dell'industria mineraria italiana, nell'intento di attuare sempre più largamente il consumo locale delle ligniti.

Il comitato ha proceduto in questi giorni alla apertura di nuove miniere per approvvigionare Roma, la quale è troppo lontana dai centri minerari. Il comitato ha assunto la diretta attivazione dell'antica miniera di Cannetaggio presso Poggio Mirto. Altre miniere saranno in pieno esercizio fra un mese e mezzo per rendere più facile l'approvvigionamento del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

E' stata anche assunta la diretta attivazione dell'antica miniera di carbone in territorio di Bagnasco e di Noceto e fra pochi giorni si inizieranno colà i lavori.

Allo stesso scopo il comitato ha provveduto per la riattivazione della miniera di Cadibona in tritoria di Savona. Così pure è stata decisa la riattivazione di due antiche miniere di antracite detta una di Monfius e l'altra di Manticello, entrambi in provincia di Cuneo.

Per l'Italia centrale mentre proseguono gli impianti al Bacinello e le ricerche per le grandi miniere che ivi saranno aperte, il comitato ha autorizzato la riattivazione della vecchia miniera di Furlo e già sono iniziati i lavori d'estrazione nonché quelli per l'impianto di una ferrovia ridotta di circa venti chilometri da Furlo a Ponte Antico.

Per l'Italia meridionale il comitato ha definito gli accordi per regolare lo sfruttamento dei giacimenti di Castelluccio in provincia di Potenza con una produzione minima di cento tonnellate al giorno da doversi aumentare in relazione ai mezzi di trasporto. Così pure nei giacimenti di Agnano si spingono con alacrità i lavori.

Mentre si è stabilito già di riaprire all'esercizio anche l'antica miniera di Briatico e promettenti risultati si attendono da questi giacimenti, il comitato ha rivolto le sue cure anche ai prodotti ed ha ricevuto tra l'altro la consegna delle prime quattromila tonnellate di formelle di sassa secondo il tipo adottato in base a ripetuti esperimenti riusciti con pieno successo. E' stata in questi giorni intrapresa la produzione regolare delle mattonelle di torba. Si attende in settimana l'annuncio del risultato della fabbricazione di brichette con sola lignite.

Nell'attuale deficienza di carbone i nostri combustibili forniti rapidamente come si presentava il bisogno, sono riusciti di grande utilità e di utilità maggiore riusciranno con l'incremento della produzione e se non mancheranno i carri ferroviari.

Ora il Comitato sta cercando di organizzare le ricerche di petrolio in località nelle quali gli indizi raccolti darebbero luogo a bene sperare.

La guerra dei vandali

Polybe, nel "Figaro" di Parigi, in uno di quei suoi bellissimi articoli sulle azioni dei tedeschi in Francia, racconta di quali gesta sono stati capaci contro le popolazioni delle provincie invase. Un maggiore tedesco disse: "Adesso noi facciamo la guerra ai civili" e tutte le devastazioni commesse sono la prova della veridicità dell'asserto.

Parlando delle piccole città così ricche di ricordi e di industrie, dice: Noi interroghiamo donne e

vecchi: alcuni sindaci che si sono rivelati dei grandi cittadini. Essi narrano l'orribile incubo della dominazione tedesca durata due anni e mezzo; le vessazioni e gli oltraggi, senza che nessuna notizia venisse a loro al di fuori del rombo del cannone, prima lento, poi più intenso, dunque più vicino. Poi, negli ultimi giorni del martirio, le ultime razzie brutali, i saccheggi degli "apaches" in uniforme, l'organizzazione insolente dell'incendio finale che sarà l'addio del nemico.

La conclusione dei raccolti è sempre uguale: "Dicono che la distruzione del nostro paese è la risposta loro al nostro rifiuto di pace."

Fu una gioia per noi, una gioia di sapere che non eravamo caluti nel tranello. No, non altra pace se non quella della vittoria.

Questa brava gente ha tutto perduto. Le loro fattorie sono bruciate, il loro commercio è rovinato, non sanno più nulla di quei che son partiti al principio della guerra. Hanno sopportato in un fiero silenzio trenta mesi di dolori che la nostra immaginazione non giunge a realizzare. Ma le loro anime sono invincibili.

Lungo la via da Roye a Ham, da Noyon a Chauny fino a Tergnier sarebbe il deserto, un deserto di fango se non vi fossero i nostri soldati che riparano allegramente le vie, e le colonne turcine della truppa che con passo svelto, con la gioia della vittoria non si affrettassero verso la grande battaglia.

Ad Ham la loro furia devastatrice si è soddisfatta. Nessuna ragione militare aveva resa necessaria la distruzione del castello da secoli prigione di Stato, dove Giovanna d'Arco ha preceduto Luigi di Condè e il principe Luigi Napoleone.

Soltanto la rabbia dei vandali e degli Unni può spiegare il massacro di tanti illustri ricordi del passato. Nel giorno che precedette questo fatto, un proclama convocò gli abitanti alla chiesa per udire annunziare, per ordine del comandante supremo, la condanna del castello.

L'esplosione della dinamite avvenne nella notte. Fu come un vulcano in eruzione; un seguito di furiose detonazioni e tutta la città fu crivellata dalle pietre e dai rottami.

Quando gli abitanti uscirono dalle cantine, la mattina dopo, i tedeschi erano partiti in silenzio; nel loro loraclama vagneriano.

Perchè questi bruti si accaniscono contro questi monumenti medioevali? Forse sentono il vento che dal nord annunzia tempi nuovi.

Carlo I. venduto da vicino

Si narra che l'arciduca Francesco Carlo — oggi l'imperatore d'Austria, Carlo I — appena divenuto erede del trono — andasse incontro al vecchio monarca e francamente gli parlasse. Nessuno penetrò esattamente il segreto del dialogo che si svolse fra il decrepito imperatore e il giovane suo erede, ma tutti sentirono ben presto il peso della volontà del nuovo arciduca ereditario. Fu lui che ruppe l'etichetta di corte in nome dell'umana gentilezza e impose che le due salme degli assassinati di Serajevo perseguitati oltre tomba per la loro unione o anche per il tradimento contro l'Austria meditato e concordato a Konopischt con Guglielmo II allo scopo di assicurare ai figli di Massimiliano ed Ernesto due troni, uno in Oriente e l'altro nell'Europa centrale, fossero recate insieme all'estremo riposo; fu lui che ai tragici tumuli addusse gli orfani piangenti. L'indomani Francesco Giuseppe espresse al Principe di Montenuovo, che Francesco Carlo aveva trattato assai duramente, tutta la sua soddisfazione. Ma l'indomani, oggi aveva vinto l'arciduca. E salito al trono, mise alla porta il principe di Montenuovo.

Questo, di Carlo I. narra Angelo Raghianti che ebbe occasione di conoscerlo, da arciduca, da vicino, e che dice di lui, ancora: Temperamento calmo, riflessivo, con spiccata tendenza agli studi matematici e storici, egli vuol rendersi ragione di tutto e tutto sapere. E chi lo ha rappresentato, sotto specie di germanofilo, si è ingannato: egli rappresenta una viva reazione contro il progressivo intedesamento dell'Austria.

Molto cortesemente — narra il Raghianti — fin dalla prima conversazione che ebbi con lui, il Principe si scusò di infliggermi, son sue parole, un italiano un po' ostrogoto, ma, trovandosi in Italia e di fronte ad un toscano, son sue parole, egli non sapeva rinunciare al piacere di parlare italiano. Debbo lealmente dichiarare che il suo italiano era corretto, sia nell'accento che nella struttura del periodo. Parlammo in seguito a varie riprese lungamente di storia e di letteratura italiana ed ebbi subito a notare la conoscenza che il principe aveva anche di scrittori modesti o quasi ignorati e il giudizio libero e personale che su di essi recava, dichiarando ad esempio di amare il Foscolo e di non poter soffrire il Carducci. Conosce gli scienziati italiani, principalmente i matematici, di molti dei quali, io uddi, con rossore, il nome per la prima volta proprio da lui. Una volta l'automobile da lui guidata e nella quale io pure mi trovavo fu fermata, presso Serravezza, da due carabinieri che, molto vivacemente, rimproverarono all'augusto guidatore i suoi eccessi di velocità. Il principe cortesemente rispose che avrebbe corso meno; poi, voltandosi scherzosamente verso l'interno, mi domandò in tedesco:

LE SETTE RELIGIOSE DELLA RUSSIA

Studiando il fenomeno Rasputin è la strana psicologia del popolo russo che lo ha reso possibile. Jean Finot illustra nella "Revue" le sette religiose più pittoresche sorte in Russia recentemente. Una setta singolare è quella dei "negatori", numerosi fra i contadini, tra i quali la miseria e le vessazioni governative generarono spesso un odio sordo contro la società, che si traduce appunto in una negazione sistematica d'ogni cosa. I negatori applicano strettamente la dottrina del "non agire". Sofrono, si lasciano ingannare, derubare, rovinare, ma non si rivolgono mai alla giustizia, né alla polizia. I loro ragionamenti, il loro modo di parlare hanno qualche cosa di strano, un'originalità tutta propria. Un procuratore che ha visitato le prigioni siberiane riferisce il seguente colloquio avuto con un certo Rojnoff, deportato per vagabondaggio: "Come ti chiami?" "Te chiamano; me, non mi chiama nessuno; il procuratore va in bestia, e fa fustigare Rojnoff: ma costui, col corpo sanguinante, continua ancora a filosofare. "Confessa la verità" grida il magistrato. "Cercala per conto tuo, che ne hai veramente bisogno. Io mi tengo la mia per me". Alcuni mesi più tardi, il procuratore torna a visitarlo, e lo supplica di dirgli il suo nome, promettendogli in cambio il passaporto per raggiungere sua moglie e i suoi figli. "Ma io non ho bisogno di

— E' già scoppiata la guerra italo-austriaca?

Nel gennaio 1915 io incontrai l'arciduca a Berlino e mi trattenni con lui nei saloni dell'Ambasciata austro-ungarica. Mi disse:

— In Italia si crede che l'imperatore sia animato da sentimenti d'odio e d'ostilità contro l'Italia: non è vero. Io posso dire che l'Imperatore e l'Arciduca Ranieri sono, di casa Absburgo, i soli veri amici del vostro paese.

Tacque un po' poi soggiunse: — Non parlo di me: io son quasi italiano.

E' oggi l'Imperatore dell'Austria in guerra contro l'Italia. P. Silvi

COME SORSE L'ESPERANTO

La morte del dott. Lazar Ludwig Zamenhoff dà occasione all'"Israel" di ricordare come egli fosse giunto alla costruzione della sua lingua universale "Esperanto". Ebreo, nativo di Bielo-stock, ed oculista di professione, s'era preoccupato delle diverse lingue — quattro — che parlavano gli ebrei nella sua città, avvelenando di odio la loro vita quotidiana. Pensò d'unificare tutti quei linguaggi, perchè gli ebrei potessero almeno intendersi fra loro; non gli riuscì. Si convinse allora che solo una lingua neutrale poteva divenire strumento di comunicazione generale, ed ecco l'"Esperanto". S'io non fossi nato ebreo — diceva lo Zamenhoff — l'idea di un futuro cosmopolitismo non avrebbe esercitato così potente fascino su di me". Fin dal 1881 quand'era studente a Mosca presentò a dieci suoi compagni il piano per la fondazione di una colonia ebraica in qualche parte disabitata del mondo per farne poi il centro di uno Stato ebraico indipendente; costui così la prima organizzazione politico-giudaica in Russia. Sul principio si pensò ad alcune terre degli Stati Uniti d'America; poi vi fu chi pensò alla colonizzazione della Palestina. Egli si convinse tuttavia più tardi che il Sionismo non avrebbe mai risolto la eterna questione ebraica e dal 1884 in poi si concentrò esclusivamente nell'idea di un linguaggio internazionale, abbinato all'idea sionistica. Cio' gli costò di-

ciasette anni di meditazione. Solo, infatti, nel 1901 si decise a pubblicare in russo un suo opuscolo in cui diceva che il giudaismo sarebbe divenuto forte quando — ispirandosi all'unica legge della sua religione che è l'amore del prossimo — avesse avuto una portata universale; come mezzo a raggiungerne tale scopo sosteneva la tesi del linguaggio esperantista. Mentre però la sua tesi giudaica cadde dimenticata, l'"Esperanto" ebbe fortuna e trovò studiosi in tutto il mondo.

tutto ciò, rispose Rojnoff. Il passaporto, le leggi, i nomi, sono cose buone per voi altri. Figli, famiglia, proprietà, matrimonio, sono le vostre invenzioni maledette. Voi non potete darmi che una sola cosa: la tranquillità."

LA POLPA DI LEGNO AL CANADA

Con le sue immense foreste, il Canada sta conquistandosi il monopolio della produzione della polpa di legno per la carta da giornali, poichè le riserve della Scandinavia si sono esaurite e gli Stati Uniti, che da principio esportavano in quantità tale materia prima, ora ne producono meno di quanto occorre al consumo interno. Nel 1910 il Canada possedeva 51 mulini per polpa di legno che consumavano oltre 2.400.000 metri cubi di legno pel valore di circa 15 milioni di dollari; e quasi tutti i mulini adoperavano legna tagliata nei rispettivi possessi. La provincia di Quebec tiene il primo posto in questa industria, con 25 mulini. Tre quarti della polpa prodotta al Canada viene esportata agli Stati Uniti.



OPERAI, LEGGETE "LA RASSEGNA"

Banca Coloniale Frank Cerceo, Prop. 700 Christian St. Philadelphia

Trasmissione di danaro a mezzo vaglia postali e telegrafici nelle principali città d'Europa ed in tutti i comuni d'Italia. Cambio in ragione dei prezzi correnti in piazza. Si rilasciano tratte a vista sulle principali città del mondo e specialmente d'Italia. Biglietti di passaggio da e per l'Europa delle principali compagnie di navigazione alle migliori condizioni. Ufficio Postale Sub-Station 147

Grosseria Italiana
Vittorio Bonfiglio, Prop.
1713 S. 12th St. Philadelphia

VENDITA AL MINUTO DEI MIGLIORI GENERI ALIMENTARI IMPORTATI E DOMESTICI IN QUESTO NEGOZIO TROVERETE SEMPRE LA RINOMATA PASTA MARCA "LA PREMIATA"

Bellino
Photo
STUDIO

DOTT. G. POLISTINA
Visite e Consultazioni presso la Farmacia "Regina d'Italia" N. W. Cor. 10th & Federal Sts. PHILA., PA.
FROIO'S SALOON
VINI, BIRRE E LIQUORI DELLE MIGLIORI QUALITA' Grand Lunch every day
1211 So. 8th Street

Italian Wine Importation COMPANY
N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia
Grande deposito di Vini e Liquori Domestici ed importati
Servizio a domicilio — Qualità Superiore
Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri
COAL
WE TREAT YOU RIGHT
QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITA' DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARANTITO
MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET
BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE MANUFACTORY
35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.
Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Ciocavalli manifatturati al vero uso Italiano
Si eseguono spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti
Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla eccellente qualità dei prodotti.

Keystone, Main 1812
HYMAN PFEFFER
1833 So. 4th Street Philadelphia, Pa.
COMPRA-VENDITA DI CASE
Con \$300 in anticipo si può comprare una casa di qualunque costo. Il rimanente viene pagato come per la rendita
Assicurazioni sul fuoco
Prestiti su prima e seconda ipoteca
Trasmissione assicurata di titolo di proprietà